

«Una nuova casa per stare vicini alle imprese»

Oggi si inaugura la sede cesenate di Federcoop e Legacoop. Ad è l'ex sindaco Lucchi: «Nelle coop ho portato con me il senso di comunità»

di **Elide Giordani**

Due sindaci per l'inaugurazione della nuova sede (via Masiera Prima, 1195, oggi alle 11) di Federcoop Romagna, azienda cooperativa fornitrice di servizi, e di Legacoop Romagna, sindacato di rappresentanza delle cooperative di tradizionale area rossa. Il primo è quello in carica, Enzo Lattuca, a cui spetterà il taglio del nastro, il secondo è quello che ha passato la mano due anni fa e oggi ritorna in città come ad di Federcoop, appunto: 100 dipendenti e un fatturato di 5 milioni e 300 mila euro.

Lucchi, tra sindaco e amministratore delegato quante sono le differenze?

«Non tante. Ho sempre cercato di mixare al meglio visione strategica e concretezza. Serve nel rapporto con le imprese oltre che con i cittadini. Forse, ma in questo incide anche l'età che avanza, nel rapporto con le coop ho perso qualche ruvidezza e sto imparando ad ascoltare di più prima di decidere».

Quanto è forte ancora il sistema cooperativo in Romagna e quali esigenze ha?

DIFFERENZE

«In questa nuova veste ascolto di più prima di decidere, ma forse è colpa dell'età»



Paolo Lucchi, amministratore delegato di Federcoop Imprese e già sindaco di Cesena per due mandati

«È tanto forte da rappresentare 400 imprese, un fatturato di 6,3 miliardi, 22.000 dipendenti e quasi 100.000 soci. Un pezzo fondamentale della storia, dell'attualità e del futuro del nostro territorio, come ci ricorda sempre Mario Mazzotti, presidente di Legacoop Romagna. Per questo abbiamo necessità di interlocutori forti tra gli amministratori, di una visione su scala almeno romagnola, di una riduzione dei tempi della burocrazia. E su quest'ultimo punto resta ancora molto da fare».

Cosa porterà al territorio una sede cesenate di Federcoop e Legacoop?

«Una maggior vicinanza alle nostre cooperative, molte delle quali stanno investendo in innovazione. La pandemia ha messo in risalto la necessità di coniugare valori forti con una decisa capacità di anticipare le novità. Noi operiamo già da tempo su scala romagnola, abbiamo messo in un angolo i campanili. Per questo la nuova sede di Cesena ha quasi raddoppiato i posti di lavoro, passando da 8 a 14».

E cosa porta lei degli anni da sindaco nel suo nuovo ruolo?

«Oggi essere un cooperatore significa avere dentro valori di comunità forti, con la consapevolezza che si lavora per ciò che si lascerà ad altri. Parlavo sempre, da sindaco, di ruolo 'pro tempo-

NOSTALGIE

«Non ne ho: gli anni da sindaco sono stati bellissimi, ma ero pronto a nuove sfide»

re'. I cooperatori lo sanno bene di doversi sempre impegnare per coloro che arriveranno dopo e mi auguro che questo valore possa tornare sempre più a permeare la nostra società».

Sinceramente: nostalgia di Palazzo Alborno da cui ha governato la città per dieci anni?

«No. Sono stati 10 anni bellissimi, che mi hanno arricchito umanamente e personalmente e di questo sono grato ai cesenati. Ma dopo una sfida se ne presenta un'altra. E poi Cesena oggi ha un sindaco bravissimo come Lattuca, credo che i cesenati siamo più che soddisfatti».

Cesena e il suo nome sono stati di nuovo accostati di nuovo in occasione del premio Macfrut. Quanto c'è di suo nel successo di Macfrut a Rimini?

«Ricevendo il premio mi sono molto emozionato, ricordando la sana follia che ci portò a percepire come l'unico orizzonte possibile per la fiera fosse quello dell'internazionalizzazione e dell'innovazione, che da Cesena non si potevano più perseguire appieno. Ma da Rimini, sì. Poi ho avuto la piena conferma di quanto sia ancora teso e forte il filo di condivisione con un grande manager come Renzo Piraccini, che condusse quella battaglia al mio fianco».